

La reazione dei mercati. Piazza Affari guadagna l'1,61%

L'euro cade sotto 1,17 Rimbaltano delle Borse

LA TENDENZA

Secondo gli analisti anche nelle prossime sedute dovrebbe proseguire come mini-trend il rialzo di azioni e bond e il calo della valuta Ue

■ Reazione netta dei mercati finanziari alle decisioni annunciate nel tanto atteso summit di ieri della Bce. L'euro si è svalutato di oltre una figura (chiudendo ampiamente sotto 1,17 dollari) mentre le Borse europee hanno terminato convintamente in rialzo (Eurostoxx 50 +1,27%). Ancora meglio Piazza Affari che ha chiuso le contrattazioni con un guadagno dell'1,61%. Gli acquisti hanno interessato anche il mercato obbligazionario con i rendimenti (che si muovono in direzione opposta rispetto ai prezzi) in netto calo in tutta l'Eurozona.

La notizia che la Bce inietterà per il prossimo anno almeno altri 270 miliardi di euro nell'acquisto di titoli (l'Istituto di Francoforte ha prolungato di nove mesi, fino a settembre 2018, il *quantitative easing* riducendo però da 60 a 30 miliardi mensili la portata della liquidità immessa) ha dato nuovo slancio al mercato dei bond governativi dell'area euro. Così come l'annuncio che il reinvestimento delle obbligazioni in scadenza andrà avanti anche dopo settembre. Il decennale tedesco è sceso dallo 0,48% allo 0,42%. Anche il tasso Btp è sceso nuovamente sotto la soglia del 2% terminando la seduta a quota 1,96%. I rispettivi valori Bonos spagnoli sono diminuiti di 10 punti base all'1,54%.

Numeri alla mano è evidente che, per quanto giù in parte scontata dai mercati, la proroga del Qe annunciata da Mario Draghi è stata giudicata a caldo dagli investitori un po' più espansiva del previsto. Anche perché il governatore ha lasciato intendere tra le righe che nel 2018 difficilmente ci saranno

strette monetarie. Per un rialzo dei tassi bisognerà aspettare al 2019. Che i mercati finanziari abbiano giudicato più "colombina" del previsto la politica della Bce lo si evince anche dall'andamento dell'euro. La divisa comunitaria si è svalutata parecchio nei confronti del dollaro, scendendo da 1,181 a 1,166. E questo riflette il (da ieri) sempre più pronunciato *decoupling* tra la politica monetaria dell'Eurozona e quella degli Usa. Mentre la Bce ha prolungato il Qe e ha difatti aperto a ulteriori proroghe (la parola chiave è quell' «almeno» fino a settembre) la Federal Reserve si prepara al percorso inverso, ovvero a drenare il prossimo anno liquidità. «Dieci miliardi al mese per i primi tre mesi, per poi aumentare la quota di altri dieci miliardi al mese ogni trimestre, arrivando così a quaranta miliardi a fine 2018. Alla fine dell'anno sarà così stata drenata liquidità», spiega Andrea Delitala, head of investment advisory di Pictet asset management per 300 miliardi.

Quanto visto ieri (Borse e bond su, euro giù) potrebbe proseguire come mini-trend di periodo anche nelle prossime sedute secondo il parere degli esperti. «Le azioni beneficerebbero dalla conferma della forza del ciclo - spiega Marco Vailati, responsabile ricerca e investimenti di Cassa Lombarda - . Le obbligazioni beneficerebbero dal chiarimento dello scenario che ora prevede il permanere almeno fino a settembre 2018 di acquisti della Bce che, anche se ridotti, saranno tali che il flusso netto di emissioni governative sarà negativo in Eurozona. L'euro - conclude - potrebbe correggere parzialmente il recente veloce apprezzamento registrato nell'aspettativa di questo meeting, ma tale correzione sarà limitata dalla progressione della crescita economica».

V.L.

 @vitolaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

